

a cura di  
Michela Barosio  
Marco Trisciunglio

# I paesaggi culturali

Costruzione, promozione, gestione

## I paesaggi culturali

Pensato e scritto come una **successione di lezioni**, questo libro si colloca nella tradizione che è propria del manuale: lo strumentario proposto è quello essenziale per trasformare i luoghi dell'identità di una data comunità in luoghi in cui si possano specchiare le culture del mondo intero.

Il **manuale** è articolato in due sezioni.

La prima sezione, **Strumenti**, presenta le tecniche di studio e di promozione dei paesaggi culturali che diversi saperi mettono a disposizione: dalla stesura di carte tematiche, al censimento e alla catalogazione dei beni presenti nei paesaggi culturali, alla realizzazione di eco-musei e mappe di comunità, all'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione per lo studio e la valorizzazione dei paesaggi culturali, fino ad arrivare ai modi per promuoverne il riconoscimento sia dal punto di vista del marketing territoriale sia sul piano politico-istituzionale delle candidature a entrare a far parte di liste di eccellenza. La seconda sezione, **Architettura come strumento**, descrive pratiche e conoscenze necessarie per la gestione e il progetto dei paesaggi costruiti, con riferimento alla valorizzazione del patrimonio architettonico diffuso, al controllo del ruolo delle infrastrutture nella percezione del paesaggio, alla realizzazione di parchi tematici e alla comunicazione visiva.

**Michela Barosio** svolge attività di ricerca presso il Politecnico di Torino, dove insegna Progettazione architettonica e urbana. Si occupa dell'analisi tipologica e morfologica dell'architettura e del territorio nonché del suo ruolo nella composizione architettonica e urbana. Oltre a numerosi saggi in opere collettive e periodici, ha pubblicato *L'impronta industriale. Analisi della forma urbana e progetto di trasformazione delle aree produttive dismesse* (FrancoAngeli, 2008) e *Il cantiere di una prospettiva. Vicende costruttive dei poderi di Stupinigi tra XVII e XIX secolo* (Celid, 2009, con Anna Maria Viola).

**Marco Triscioglio** è professore di Composizione architettonica e urbana. Si occupa di promozione dei beni culturali e dei paesaggi attraverso il progetto di architettura. Dal 2010 dirige il programma di ricerca *Archi.Pla (Architecture and Places: Local landscape valorization between identity development and promotion)* presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino. Insieme con Marco Romano ha curato il terzo volume (*Città, casa, paesaggio*) di *La cultura italiana* diretta da Luca Cavalli Sforza (Utet, 2009). È autore inoltre di saggi e volumi sulla teoria della composizione architettonica, sull'idea di paesaggio nella cultura occidentale e sul riuso del patrimonio industriale.

Per l'accesso ai contenuti digitali complementari collegarsi a <http://digitalibri.egeaonline.it> e inserire il codice stampato sul retro di copertina.

ISBN 978-88-238-2154-5



Euro 32,00



ePUB

In vendita sui principali  
bookstore online e su  
[www.egeaonline.it](http://www.egeaonline.it)

Il «Lupo» e l'«Orsetta», questi gli epiteti dei due viaggiatori/scrittori, impiegano trentatré giorni a coprire la distanza di 770 chilometri tra le due città, mai uscendo dall'autostrada e imponendosi di soggiornare in due aree di servizio al giorno. Guidano un pulmino Volkswagen, ribattezzato wagnerianamente Fafner, attrezzato con puntiglio e *naiveté* per un'impresa che è epica e al tempo stesso picaresca. Il libro è insieme il racconto di una storia d'amore, ma anche un diario di viaggio, e insieme una raccolta di storie, di appunti, di aneddoti, di impressioni, in pagine dove il testo lascia il passo alle foto o ai disegni fatti *ex post* dal figlio adolescente dello scrittore.

I due «autonauti» sono allo stesso tempo l'emblema del viaggiatore e dell'abitante. Come *viaggiatori*, attraversano il mondo che esplorano, guidati dalla curiosità, spinti dall'idea di raggiungere una meta, pronti a raccontare tutto quanto l'esperienza del percorrere ha portato loro in termini di emozione. Le pagine della preparazione del viaggio, così come quelle della descrizione dei tratti tra tappa e tappa, ricordano da vicino i diari dei viaggiatori del Grand Tour: curiosità, sorpresa, stanchezza, meraviglia.

Allo stesso tempo, come *abitanti*, gli «autonauti» dimorano nelle stazioni di servizio dell'autostrada, dove si fermano, consumano i loro pasti, dormono, scrivono, conversano, trascorrendo gran parte della loro giornata. Trovano sul ciglio dell'autostrada, in un curioso spazio sospeso tra la natura di boschi e campi e l'artificio della strada a scorrimento veloce, il proprio luogo di elezione e il tempo lento di un'esistenza stanziale. Ben prima della teorizzazione dei *non luoghi* da parte di Marc Augé (1992) e della ben più profonda riflessione di Marc Desportes sui *paesaggi in movimento* (2005), Cortázar e Dunlop passionano i campioni di una post modernità radicata dai luoghi eppure capace di ritrovare e/o far attecchire radici nei posti più impensati del pianeta<sup>24</sup>. Quella che inizialmente appare come una gita d'evasione, si risolve in una riscoperta del paesaggio dal suo interno, quasi con gli occhi del contadino di Cézanne, e ogni dettaglio, nel corso di questa scorribanda a passo di lumaca, è degno d'attenzione, e finisce per risultare irrinunciabile.

Siamo alla fine tutti, a ben vedere, come gli «autonauti» di quel racconto, insieme *abitanti* e *viaggiatori*. Lo sguardo che di volta in volta possiamo su questo o quel *paesaggio culturale* ha l'impronta della memoria e dell'esperienza del nostro essere viaggiatori ed è al contempo viziato dalla nostra capacità e attitudine ai luoghi che abitiamo e che con impegno e intenzionalità anche estetica abbiamo costruito e continuiamo a costruire.

<sup>24</sup> I saggi citati sono quelli di Marc Augé, *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Parigi, Seuil, 1992, e Marc Desportes, *Paysages en mouvement. Transports et perception de l'espace XVIIIe-XXe siècle*, Parigi, Gallimard, 2005.

## Il paesaggio rappresentato

2

Roberta Spallone, Antonio Cittadino, Paola Guerreschi<sup>1</sup>

### 2.1 Cartografia/Cartografie

Della cartografia sono reperibili differenti definizioni che da un lato rivelano l'ottica degli attori della sua produzione, dall'altro quella degli studiosi che si occupano della sua lettura e interpretazione, anche con finalità propositive e progettuali.

L'approccio topografico-cartografico evidenzia attenzione scientifica sui criteri di costruzione e rappresentazione della carta, segnalandone nel contempo le potenzialità conoscitive.

Giorgio Bezoari, Attilio Selvini e Franco Guzzetti esordiscono riportando la definizione di cartografia espressa da Joseph-Louis Lagrange nel 1770, secondo il quale «una carta geografica non è altro che una figura piana, che rappresenta la superficie della terra o una sua porzione» e di seguito precisano, attualizzando, che «la carta è il prodotto grafico nel quale si sintetizza il lavoro di misura e di comprensione del terreno»<sup>2</sup>. Ne definiscono quindi le due caratteristiche essenziali: la realizzazione con il metodo fotogrammetrico e la riduzione in scala, che comporta l'uso di segni convenzionali per raffigurare quegli elementi del terreno che non potrebbero apparire in vera grandezza, una volta ridotti. Le carte così ottenute sono dette rilevate e costituiscono la base per la redazione di altre carte a scala minore, dette derivate, o per usi speciali.

Nello stesso ambito disciplinare Federica Migliaccio distingue fra carta e cartografia sottolineando che «una carta è la rappresentazione grafica di dati di tipo ambientale-geografico, e la cartografia è la realizzazione e lo studio

<sup>1</sup> Roberta Spallone è autrice dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.4.1, 2.5, 2.5.1, 2.5.4; Antonio Cittadino è autore del paragrafo 2.5.5; Paola Guerreschi è autrice dei paragrafi 2.5.2, 2.5.3.

<sup>2</sup> Giorgio Bezoari, Carlo Monti, Attilio Selvini, *Topografia e cartografia*, Milano, Hoepli, 1984, pp. 653-654.

*browser* determina un'inevitabile duplicazione dei database di appoggio, che ogni diverso ente pubblico o azienda privata implementa per garantire il funzionamento del suo visore geografico. Anche se alla fine le immagini sono spesso le stesse, quel che viene a mancare in tale modo è l'integrazione dei dati. Conseguentemente diminuisce l'efficienza nella gestione del patrimonio informativo, che viene duplicato per le varie versioni dei *geobrowser* e risulta alla fine non omogeneo anche nei formati<sup>73</sup>. Esiste inoltre il problema della sovrapposizione di informazioni diverse all'interno del singolo *Web Map Service*, che possono usare differenti sistemi di riferimento oppure i cui aggiornamenti non sempre avvengono simultaneamente, generando discrasie localizzative fra mappa di base ed elementi territoriali o di toponomastica.

### 2.5.5 La Direttiva INSPIRE

Da tempo si è affermata l'importanza dell'informazione geografica, che insieme alle banche dati associate forma la *Spatial Data Infrastructure* o SDI, per prendere decisioni a livello locale, regionale e globale in genere. La SDI è una risorsa costosa e non sempre disponibile, ma in combinazione con la potenza dei Sistemi Informativi Geografici (GIS) è uno strumento di supporto per gli utenti, a tutte le scale, per poter accedere, integrare e utilizzare i dati territoriali provenienti da fonti differenti, nel guidare il processo decisionale. Il *World Wide Web*, che permette la loro interoperabilità, è il modo migliore per affrontare le questioni critiche che riguardano la società, l'ambiente e l'economia.

Questa integrazione avviene anche attraverso convenzioni comuni e accordi tecnici che permettono alle comunità locali e ai decisori regionali di scoprire, acquisire, utilizzare e condividere le informazioni geografiche. L'uso di convenzioni comuni e accordi tecnici favoriscono una razionalità economica, limitando i costi derivati dall'integrazione delle informazioni provenienti da fonti diverse.

I dati geospaziali forniti e gestiti da enti amministrativi con scale di rappresentazione, competenze e scopi differenti non solo devono essere integrati e uniformati, in quanto prodotti con codifiche, modelli dei dati, metodologie e tecnologie diverse, ma sono differenti nel formato di provenienza (*raster*, *vector*, satellitari), oppure raccolti con finalità diverse (statistiche, economiche, ambientali). Da qui la necessità di garantire un'interoperabilità orizzontale per strati informativi dello stesso livello e un'interoperabilità

<sup>73</sup> Andrea Favretto, «Progetti e strumenti a supporto della geografia e della cartografia: la "terra digitale" ed i mappamondi virtuali», in *Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia*, anno LIV, IX, n. 2, p. 17.

verticale per strati informativi di livello diverso, nonché un'interoperabilità semantica e tecnica al fine di garantire l'armonizzazione dei dati pubblici e pubblicati sul web<sup>74</sup>.

L'interoperabilità evita di avere una duplicazione del dato, una frammentazione cartografica, un'informazione quindi poco trasparente ed efficiente, da cui consegue un basso livello di cooperazione e partecipazione nei processi di pianificazione.

Legati a questo contesto nascono i concetti di:

- *standard metadata* che, in modo strutturato, descrivono, spiegano, individuano e rendono più facile recuperare, utilizzare o gestire una risorsa informativa;
- *data specification* che forniscono le specifiche tecniche che devono possedere i dati per essere condivisibili e accettati;
- *web services* che riguardano l'interfaccia software per l'interoperabilità, i linguaggi, i protocolli informatici standard utilizzati.

Con lo scopo di realizzare un'integrazione a livello di comunità europea (ma anche fra Paesi transfrontalieri non aderenti alla CE), il 14 marzo 2007 è stata emanata la Direttiva INSPIRE<sup>75</sup> che stabilisce le regole generali per realizzare una infrastruttura dei dati territoriali in Europa (*European Spatial Data Infrastructure*), prevedendo, per ogni Stato membro della CE, un'implementazione dell'infrastruttura di dati esistenti sia a livello nazionale sia subnazionale.

Nel primo articolo la Direttiva INSPIRE si propone di favorire il coordinamento tra gli utilizzatori e i fornitori di informazioni anche fra settori diversi. Allo stato attuale le differenze riguardano anche la disponibilità e la qualità del dato fra gli Stati membri.

Non è richiesta la creazione di nuovi dati, tuttavia dal 2015 tutte le piattaforme web di distribuzione e diffusione dei dati geospaziali degli Stati membri dovranno usare le regole generali della Direttiva INSPIRE e dal 2019 i nuovi dati prodotti dai singoli stati dovranno essere conformi alle *Data Specification* della Direttiva<sup>76</sup>.

<sup>74</sup> Mauro Salvemini e Franco Vico, Corrado Iannucci, *Plan4all Project, Interoperability for Spatial Planning*, Anzio, Tipografia Marina, 2011.

<sup>75</sup> Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea, pubblicata sulla gazzetta ufficiale dell'unione europea il 25 aprile del 2007 e in vigore dal 15 maggio dello stesso anno.

<sup>76</sup> La Direttiva prevede che gli Stati trasmettano una relazione annuale sui dataset e servizi geografici disponibili: a livello nazionale il D. lgs. 32/2010 dà il compito al Ministero dell'Ambiente tramite l'ISPRA di attuarlo attraverso il monitoring e reporting previsto dalla Direttiva stessa. I risultati sono pubblicati sul sito di INSPIRE. Link al Reporting Italiano 2010 su: [http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/varie/INSPIRE\\_Country\\_Report\\_ITALY\\_2010.pdf](http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/varie/INSPIRE_Country_Report_ITALY_2010.pdf) (data consultazione: 17/3/2012).

Le specifiche tecniche vengono definite in tre allegati (*annex*) della Direttiva. Queste contengono 34 tematismi<sup>77</sup> o layer geografici che toccano tutti gli aspetti dell'informazione sotto forma di dato, dagli elementi di base all'ortofoto, alla morfologia<sup>78</sup>. Per ogni tematismo commissioni apposite stanno definendo la *Data Specification*.

Alcuni dei temi interessanti per il paesaggio sono l'utilizzo del territorio, la copertura del suolo e le zone naturali sottoposte a rischio. Nell'*annex* I troviamo il tema 6 che si occupa dei dati catastali e particellari<sup>79</sup> che a livello locale sono di competenza dell'Agenzia del Territorio e dell'Istat, in quanto responsabili della qualità del dato e della sua proprietà. Non ci sono norme europee per gli identificatori del dato catastale o particellare; tuttavia, recentemente ci sono stati degli orientamenti in materia resi disponibili da UNECE (United Nations Economic Commission for Europe), nel 2004<sup>80</sup>.

La Direttiva è sostanzialmente rivolta alle autorità pubbliche che mettono in rete per condividerli i loro dati territoriali: quindi, per poter realizzare quanto prescritto dalla Comunità Europea, gli Stati membri, attraverso progetti e incontri appositi, si devono coordinare per arrivare preparati alla «fatidica» data del 2014<sup>81</sup>.

Uno dei progetti europei di maggior successo è stato PLAN4ALL<sup>82</sup>, nato nel 2009 e terminato nel 2011. Ha coinvolto, attraverso un consorzio, 24 partner europei comprendenti sia università, sia aziende private e organizzazioni internazionali, sia amministrazioni pubbliche.

PLAN4ALL ha indagato su alcuni modelli di dati e metadati<sup>83</sup> per lo Spatial Planning a vari livelli amministrativi.

La legislazione nazionale in questi anni, per quanto riguarda tali aspetti, non è stata molto chiara e dopo una serie di incontri di commissioni, di organi

<sup>77</sup> Elenco *annex* su: <http://INSPIRE.jrc.ec.europa.eu/index.cfm/pageid/2/list/7> (data consultazione: 17/3/2012).

<sup>78</sup> Molti dati sono prodotti per scopi diversi: il problema nasce nella giusta collocazione del dato negli *annex* di INSPIRE.

<sup>79</sup> Link all'ultima versione della *Data Specifications for the spatial data theme Cadastral Parcels*: [http://INSPIRE.jrc.ec.europa.eu/documents/Data\\_Specifications/INSPIRE\\_DataSpecification\\_CP\\_v3.0.1.pdf](http://INSPIRE.jrc.ec.europa.eu/documents/Data_Specifications/INSPIRE_DataSpecification_CP_v3.0.1.pdf) (data consultazione: 18/3/2012).

<sup>80</sup> <http://www.unece.org/fileadmin/DAM/hlm/prgm/cph/experts/bulgaria/documents/SRCA.pdf> (data consultazione 20/3/2012).

<sup>81</sup> Ultimo in ordine di tempo è stato il workshop «INSPIRE: prepararsi all'atterraggio» organizzato da AM/FM e ISPRA il 14 marzo 2012 a Roma.

<sup>82</sup> Progetto n. 318007 cofinanziato dalla EC attraverso l'ICT 7° Programma Quadro, ormai alla conclusione nel 2013.

<sup>83</sup> Informazioni che descrivono le risorse informative a cui si applicano, con lo scopo di migliorarne la visibilità e facilitare l'accesso.

e/o comitati tecnici<sup>84</sup>, che avrebbero dovuto definire le specifiche per la standardizzazione dei dati geografici a livello nazionale, si è arrivati all'emanazione di un decreto che, dopo un lungo iter legislativo, dal febbraio 2012 trasforma in legge il «Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali»<sup>85</sup>.

In questo quadro normativo si muovono sia le pubbliche amministrazioni, che hanno il compito istituzionale di fornire il dato, sia enti esterni, che per altri scopi sono coinvolti in questo processo di diffusione dell'informazione geografica<sup>86</sup>.

Attraverso i «geoportali» molti enti amministrativi permettono un accesso alla mole di dati geografici di loro competenza tramite WMS (*web map service*), WFS (*web feature service*) o WCS (*web coverage service*) da usare all'interno di software GIS in locale. Una di queste lodevoli iniziative, [www.geoportale.it](http://www.geoportale.it), ha il compito di stimolare nella comunità geomatica italiana la circolazione dell'informazione geospaziale, così come previsto dalla Direttiva INSPIRE.

L'obiettivo è di rendere disponibili su un'area e/o per una specifica tipologia (uso del suolo, ortofoto, limiti amministrativi ecc.), mediante i servizi di mappa basati su web (WMS, WFS, WCS) i dati territoriali digitali in possesso delle Amministrazioni e dei *Service Provider*. A oggi sono linkati solo 10 siti web regionali.

Mentre i *WebGIS* sono nati con lo scopo di diffondere la localizzazione cartografica, gli stradari o gli atlanti online sono utilizzabili attraverso i *browser* di Internet, talvolta tramite specifici *plugin*, oppure per mezzo di software distinti come Google Earth. Altri esempi tipici di applicazioni GIS pubblicate in versione *WebGIS* sono i sistemi informativi territoriali (SIT) delle Regio-

<sup>84</sup> TC287 Comitato Tecnico del CEN (Comitato Europeo di Normalizzazione); ISO TC211, comitato tecnico dell'Organizzazione Internazionale di Normazione; EN ISO 19100; Intesa GIS; Conferenza Stato Regioni ed Enti locali, CPSG (Comitato Permanente per i Sistemi Geografici).

<sup>85</sup> Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2012 (Supplemento ordinario n. 37). Il D.M. 10 novembre 2011 del ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali della pubblica amministrazione e la Conferenza unificata, definisce i contenuti del Repertorio nonché le modalità di prima costituzione e di successivo aggiornamento. In particolare il provvedimento, oltre a enunciare i principi generali e le funzioni del RNDT in attuazione dell'art. 59 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e del D. lgs. n. 32/2010 di recepimento della direttiva INSPIRE (2007/2/CE), dispone termini e modalità per i conseguenti adempimenti di alimentazione e aggiornamento da parte delle amministrazioni interessate.

<sup>86</sup> Il codice dell'amministrazione digitale D.L. 07/03/2005 richiama al capo V i dati delle pubbliche amministrazioni e i servizi in rete, alla sez. II negli articoli 58,59,60 rispettivamente si legifera su «fruibilità del dato, sulla tipologia dei dati territoriali e sulle basi di interesse nazionali» e infine nell'art. 71 si precisano le «regole tecniche» che riguardano il dato territoriale nel suo complesso.

ni e di diversi Comuni: questi rendono accessibili ai cittadini informazioni di carattere ambientale, urbanistico, territoriale offrendo una navigazione su base cartografica delle stesse.

Sul web i progetti che hanno queste caratteristiche permettono di navigare su una base cartografica, di integrarla con proprie informazioni e di ottenere un prodotto cartografico dinamico e interattivo<sup>87</sup>.

Dal punto di vista squisitamente tecnico bisogna menzionare alcuni problemi che stanno nascendo con il crescente utilizzo delle mappe sul web.

L'accesso al web da parte di un sempre crescente numero di utilizzatori di mappe<sup>88</sup> ha portato alcuni gestori di *server maps* (*Google Maps*, *MapQuest*, *Bing Maps*, *OpenStreetMap*, in ordine di maggior utilizzo) a porre un limite alla consultazione gratuita e a predisporre un tariffario dopo una certa soglia di utilizzo<sup>89</sup>; di conseguenza gli enti coinvolti cominciano a considerare progetti *web open*, a costo zero: per esempio la Apple utilizza *OpenStreetMap*<sup>90</sup>.

*OpenStreetMap* è una mappa, liberamente modificabile da qualunque utente, costruita praticamente dal nulla e rilasciata con una licenza libera<sup>91</sup>.

Un altro aspetto tecnico, che coinvolge il web e la fluidità nel navigare, si incontra nella gestione di grosse quantità di dati raster o di orto-immagini con buona definizione. Per avere una risposta in tempi rapidi a una richiesta di immagini satellitari, ortofoto o raster in generale, la navigazione con i *browser* prevede un calcolo della risposta da parte del *server* d'origine (*thinclient*) oppure uno scarico del peso di elaborazione dei *rendering*, la visualizzazione degli elementi tematici al *pc client*, quindi al richiedente (*thickclient*). Per cercare una soluzione a questo problema di *Mbyte* da diffondere in tempi rapidi si sviluppano soluzioni con linguaggi informatici sempre più evoluti, ma che spesso necessitano di macchine tecnologicamente aggiornate.

Alla base di questi servizi web ci sono i sistemi informativi che utilizzano strumenti GIS. Attraverso questi sistemi le mappe diventano un potente strumento di analisi e rappresentazione dei dati, sono sempre aggiornate e permet-

<sup>87</sup> Si veda per esempio: <http://www.geoportale.it> (data consultazione: 2/4/2012).

<sup>88</sup> Sono utilizzatori di mappe chi usa tablet, smartphone, Ipad, cellulari con gps; l'incremento di queste richieste nel 2011 rispetto all'anno precedente è stato del 67% (Fonte [www.comScore.com](http://www.comScore.com), data consultazione: 23/3/2012).

<sup>89</sup> Tariffario Google Maps: [https://developers.google.com/maps/faq?hl=en#usage\\_pricing](https://developers.google.com/maps/faq?hl=en#usage_pricing)

<sup>90</sup> [http://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:OpenStreetMap\\_License](http://wiki.openstreetmap.org/wiki/IT:OpenStreetMap_License) (data consultazione: 25/3/2012).

<sup>91</sup> Esistono diverse licenze open: GPL (General Public Licence), NPL (Netscape Public Licence), EPL (European Public License).

## 2.11. Schermata dell'homepage del Geoportale della Sardegna



Fonte: <http://www.sardegna-geoportale.it/>, data di consultazione del sito 3/4/2012

## 2.12. Schermata del viewer geografico del Geoportale della Regione Lombardia



Fonte: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer20/>, data di consultazione del sito 3/4/2012

tono un facile incrocio di informazioni provenienti da più fonti. Il sistema informativo GIS organizza i dati e le cartografie per livelli che possono essere gestiti insieme in un'unica rappresentazione; i livelli possono interagire tra loro offrendo numerose applicabilità operative.

Le forme di GIS gestite via web possono rappresentare uno strumento per facilitare la comunicazione fra l'utente e l'ente detentore dell'informazione e, attraverso un'interfaccia sempre più *user friendly*, permettono di effettuare un'interrogazione e un'analisi spaziale veloce anche da parte di utenti non esperti (Figg. 2.11-2.12).



## Carte tematiche e struttura del territorio

3

Chiara Devoti

### 3.1 Disegnare carte: una pratica al crocevia<sup>1</sup>

Il progetto di un paesaggio culturale, sia esso inteso come progetto conoscitivo, sia come progetto vero e proprio di promozione e di *architettura* di quel paesaggio, presuppone e anzi implica la pratica del disegno di carte tematiche. Della cartografia come atto di astrazione, che «trasforma il mondo in architettura» e allo stesso tempo «lega ogni cosa alla terra»<sup>2</sup>, conosciamo tutto il valore strumentale e simbolico insieme e proprio questi due aspetti conferiscono all'abitudine di disegnare mappe e schemi cartografici un valore euristico di fondamentale importanza.

Infatti la lettura sistematica della struttura di un territorio, intesa come restituzione della sua costruzione nel tempo, come descrizione del suo assetto fisico e antropico, come ritratto anche dei sentimenti che lo abitano, è una pratica che si pone al crocevia di molti saperi e che gioca un ruolo centrale nelle operazioni di valorizzazione dei paesaggi culturali.

Lo studio della cartografia storica, il riscontro della geografia fisica e della morfologia dei territori, la raccolta dell'iconografia (da quella più antica alla fotografia), così come l'analisi delle fonti letterarie, ivi compresa ovviamente l'odeporica, senza dimenticare il confronto con le ricerche sulla cultura materiale o con i dati desunti dall'archeologia, non sono che alcuni dei tanti settori della conoscenza e delle tante competenze che trovano, attorno alla redazione

<sup>1</sup> Questo primo paragrafo del saggio è stato scritto da Marco Trisciuglio.

<sup>2</sup> Si veda Giancarlo Motta, «La città e il fiume. Analisi di un doppio legame», in Giancarlo Motta e Carlo Ravagnati (a cura di), *Alvei meandri isole e altre forme urbane. Tecniche di rappresentazione e progetto nei territori fluviali*, Milano, FrancoAngeli, 2008; ma soprattutto il saggio di Antonia Pizzigoni, «La rappresentazione del tempo e della storia nella cartografia urbana», in Riccardo Palma, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati (a cura di), *Cartografia e Progetto*, Bergamo, Tecnograph, 2003